

ULTIMO SALUTO



di Valerio Gagliardelli

Domani alle 15, nella chiesa di San Paolo in via del Luzzo 130. I funerali del giovane Giordano Fasani, il 15enne studente del Venturi deceduto lunedì in ospedale a quasi 6 giorni da un incidente stradale, sono stati fissati. Le esequie verranno celebrate dal parroco di casa, don Angelo Bernardoni, che ieri sera ha pregato assieme a tanti fedeli nel corso di una veglia funebre. Nella stessa chiesa, sempre domani ma a partire dalle 10 di mattina, dovrebbero essere disposte le camere ardenti, per consentire ad amici e parenti del ragazzo un ultimo saluto.

Nel frattempo, in seguito alla decisione dei familiari di procedere con l'espianto degli organi del 15enne, gli speciali doni dell'adolescente hanno già raggiunto i riceventi in lista d'attesa, sulla cui identità vige, naturalmente, la più stretta privacy. «Abbiamo firmato - dice Pietro Fasani, padre del ragazzo - nella speranza che la morte di mia figlio possa garantire la vita ad altre persone. Non c'era motivo per rifiutare questa donazione».

E il papà di Giordano passa poi a parlare dell'indole di suo figlio maggiore, delle sue passioni e delle sue amici-

LUTTO I funerali del ragazzo alle 15 nella chiesa di San Paolo

Domani l'addio a Giordano

«Aveva l'animo dell'artista»

zie. «Nei giorni del coma, e ancor più adesso in queste ultime ore, - spiega - mi sono reso di quanti amici avesse Giordano: sapevo quanto era ben voluto dai suoi coetanei, dentro e fuori dalla scuola, ma mai avrei immaginato che tutti quei giovani sarebbero venuti a trovarlo all'ospedale. Mio figlio - continua il signor Fasani - era molto sensibile e un po' introverso, non riusciva sempre a comunicare tut-

to quello che aveva dentro. Vedevo però in lui le potenzialità di un futuro artista, anche nel suo atteggiamento così originale, senza etichette, verso la vita. Sua madre, che ha origini colombiane, gli aveva inoltre trasmesso i colori vivi del Sudamerica, ben evidenti nel suo carattere, nel suo modo di vestire e nella sua voglia di viaggiare. Dopo l'incidente abbiamo recuperato il suo cellulare, ancora in-

tegro, e per diverso tempo sono continuati ad arrivare sms da tanti amici che ancora non sapevano niente dell'accaduto. Una ragazzina l'aveva anche chiamato 10 minuti prima di quel tragico schianto».

Francesco, fratello di Giordano più piccolo di un paio d'anni, ne ricorda infine le passioni: «Amava la musica e passava le sue serate tra amici in pizzeria. Mi mancherà tanto».

Vigili urbani sul luogo dell'incidente, avvenuto in serata il 30 dicembre scorso, poco prima delle 21,30: il giovane è stato travolto da una «Lancia Lybra» mentre passeggiava



LA POESIA Pietro Fasani, genitore del giovane scomparso, ricorda il figlio con alcuni versi. Nel frattempo gli organi donati hanno già raggiunto i riceventi

Il papà: «Sei volato via, frutto acerbo strappato dal vento sferzante della vita»

Pietro Fasani, padre del giovane Giordano, l'ha scritto di getto, in queste ultime ore di profonda sofferenza. Ha lasciato su un foglio una poesia, intitolata semplicemente *Sudario* e dedicata alla scomparsa del suo primogenito, travolto da un'auto in strada Contrada la sera del 30 dicembre e spirato lunedì, dopo quasi sei giorni di coma, nel suo letto d'ospedale al Sant'Agostino-Estense di Baggiovara. Nel breve poema, il papà fa anche riferimento, nelle ultime righe, alla donazione predisposta sugli organi del ragazzo, che consentirà ad altre persone la sopravvivenza.

«In passato ho scritto tante altre poesie - spiega Pietro Fasani, dipendente della Galleria

A fianco, una foto di Giordano Fasani, studente 15enne deceduto a quasi 6 giorni dall'incidente che lo ha visto investito da un'auto in strada Contrada



Estense ed esperto di minerali - e in questo caso ho cercato di esprimere, per quanto lo possano fare le parole, tutto il mio dolore. Chiederò che questa stessa poesia possa es-

sere letta in chiesa, nella parrocchia di San Paolo, durante le esequie di mio figlio».

Ed ecco, di seguito, la poesia scritta del genitore della vittima:

*«Sei volato via in una notte senza nebbia...
Orione ti ammantava nel suo candido sudario.*

*L'urlo nero, profondo di una madre nel sfiorare
la fronte gelida della sua Anima.*

Il muto dolore di un padre in ricordi e giochi senza tempo.

Negli occhi umidi la rabbia ed il pianto doloroso di un fratello.

Frutto acerbo travolto e strappato dal vento sferzante della vita...

*Anima mia, seme del mio seme, occhi dei miei occhi,
ESSERE del mio ESSERE, ora pulsati e vibri in altri corpi
lenendo le loro pene.*

Luce Divina, volontà d'Amore...

...Ed Orione ti ammantava nel suo candido sudario.

Papà

A BARCELONA Il patron: «Dei fenomeni»

«Siamo figli di Montezemolo»

Ma era solo una truffa

Si facevano passare per i figli del presidente della Ferrari, Luca Cordero di Montezemolo, e, sostenendo di essere stati derubati e di trovarsi in difficoltà, sono riusciti a truffare decine di migliaia di euro a una quindicina di abitanti di



In 15 truffati da due napoletani

Barcellona. Si tratta di Luca e Danilo Ripa di 22 e 28 anni, due fratelli originari di Napoli. I due sono stati arrestati con l'accusa di truffa, ma successivamente sono ritornati in libertà. Secondo le testimonianze di alcune delle 15 vittime della truffa che finora hanno sporto denuncia, con un comportamento e aspetto impeccabili di bravi ragazzi, i due fratelli sono riusciti a farsi passare per i figli di Montezemolo e a ottenere in prestito anche

4.000 euro da alcuni degli ignari benefattori. Per rendere credibile il loro racconto, spesso regalavano alle vittime giacconi griffati della scuderia di Maranello, ma anche di altre note firme dell'alta moda italiana, che poi sono risultati essere falsi. Secondo quanto ricostruito dai Mossos d'Esquadra, l'attività di Luca e Danilo Ripa risale almeno al novembre del 2004, quando, a seguito di una serie di denunce in New Haven, in Connecticut, e in California, nei confronti dei due fratelli l'Fbi emise un ordine internazionale che alertava della loro attività illecita. Gli agenti di polizia catalana sono

riusciti a ottenere una foto di Luca mentre accompagnava una delle vittime a un bancomat a prelevare il danaro e, in base a quella, ad arrestare i due napoletani. Ma, tornati in libertà dopo il processo per direttissima, i due fratelli sarebbero già al sicuro a casa loro a Napoli.

«Se non ne ho saputo niente per quattro anni, significa che sono davvero dei fenomeni» ha commentato Luca di Montezemolo.

INTERVENTO La replica alla presa di posizione della consigliera di Circoscrizione Paola Lei

«Noi, cittadini scontenti, andiamo avanti»

«Continuare a nascondere la testa sotto alla sabbia non serve a nulla»

La decisione della consigliera della Circoscrizione 2 Paola Lei di «gettare dalla torre» i comitati dei cittadini scontenti non è piaciuta affatto ai diretti interessati.

«Paola Lei può legittimamente esprimere la sua opinione, non per questo smetteremo di denunciare situazioni di degrado, di disagio, di pericolo e di essere propositivi - affermano in una nota i Cittadini modenesi scontenti - Cheché se ne dica i fatti di cronaca delle ultime settimane, dal ferimento dell'assistente capo di polizia nei pressi del Parco XXII Aprile, alla rissa davanti al solito locale di Via Attiraglio, all'ennesimo furto con scasso in Corso Vittorio Emanuele, dimostrano non solo che tali problemi esistono, ma che recentemente vi è stata una preoccupante impennata della criminalità in zona. Come cittadini pensiamo che nascondere la testa sotto la sabbia non rappresenti affatto una soluzione. Noi riteniamo che quando c'è un problema lo si debba affrontare e risolvere, con decisione e determinazione. Quando l'amministrazione ha dato prova di ascoltare e recepire le nostre proposte abbiamo continuato a dialogare con essa, portando

A fianco una «passeggiata» serale nella zona Tempo e l'agente ferito alcune settimane fa nei pressi del Parco XXII Aprile



altre idee. Quando siamo stati ignorati abbiamo smesso di partecipare a riunioni e di dialogare, perché il rispetto riteniamo debba essere reciproco, soprattutto quando si discute di garanzie di diritti fondamentali. Rispetto di cui la signora Lei, quando parla di

«allarmismo fobico», dimostrandoci, a nostro avviso, di avere una concezione del tutto personale. In questi mesi abbiamo cercato di coinvolgere associazioni di categoria, gestori, amministrazione e proprietari di locali commerciali per risolvere il problema

dei «ghetti commerciali», convinti come siamo costituiscono un modo poco civile di accogliere gli immigrati nella nostra città. Per quale motivo un gestore italiano dovrebbe aprire un'attività in zone simili? Per sentirsi forestiero nella propria città? Abbiamo atteso parecchi mesi per trovare una sistemazione alternativa per un esercizio commerciale gestito da immigrati che si erano detti disposti a trasferirsi se fosse loro stato fornito supporto nel reperimento di un locale adatto. Questo modo di agire non ci pare affatto xenofobo, estremo, allarmistico».